

perarono co' lor valorosi Ingegni. Altrettanto ancora faranno i Successori nostri, se d'uguali forze saran provveduti; e se dalla fervile imitazione de' vecchi sapranno felicemente passare alla gloria di nuovi Inventori, avendo sempre davanti gli occhi la riflessione saggia di Quintiliano, che *nihil crescit sola imitatio*. Ma si richiede sola coraggio in sì fatta impresa. Non molto cammino potran far coloro, che spaventati dal mirar la gloriosa carriera de' primi; sempre si faran tenere, per dir così, dalla balia per le maniche del sajo. Bisogna sciogliere da se stesso i passi, rendere in alto, scoprir nuove strade, in guisa però, che volendo abbandonare il sentiero degli Antenati non ci conduca la troppo ambiziosa, e mal' accorta Fantasia ad un funesto naufragio, come tante volte avviene, ed è avvenuto nel Secolo trapassato a più d'uno. Quando anche non venga fatto agl' Ingegni valorosi di toccar la cima del Monte, *altius tamen ibunt* (dirò con Quintiliano) *qui ad summa niscuntur, quam qui presumta desperatione quò velint evadendi, protinus circa ima subsiterint*. E ciò, che dico dell' arricchire il Parnaso d'Italia coll' invenzioni di nuovi soggetti, e Poemi, si dee stendere parimente allo Stile. Nella Lirica è ottimo quello del Petrarca, e come tale da noi si venera; ma non è il solo ottimo. Altri sentieri ci sono, altri se ne possono scoprire, degni di non minor commendazione; e quando altro non ci fosse, almeno l'Anacreontico, e Pindarico, tuttochè molto differenti, possono mettere in dubbio la palma. Nè la riverenza de' primi Maestri ha da porre in ceppi l'altrui valentia. Anzi, perchè essi pure divennero famosi con ispiegar le penne cola, dove niuno era per anche salito, noi imitando questo lor fortunato ardire, dobbiamo studiarci d'accreocere nuova gloria al secolo, e di conseguir lode più tosto di primi capitani, che di fedeli seguaci.

C A P I T O L O VIII.

Della Lingua Italiana. Pregio di chi ben' usa le Lingue. Lingua Volgare diversa dalla Gramaticale. Sentenza di Danre confermata. Utilità di chi studia le Lingue. Vocabolario della Crusca lodato. Non essere il secolo d'oro della nostra Lingua quel del Boccaccio. Differenzia degli antichi. Contrassegni della perfezion d'una Lingua. Secolo d'oro dell'Idioma Italiano dopo il 1500. Opinione del Saviani disaminata. Lingua de' moderni più da imitarsi, e necessità di studiarla.

Alla perfezione della Poesia concorre non poco, e suol' essere di sommo ornamento il buon' uso delle Lingue. Perciò farei torto al desiderio, che ho di veder perfezionata la Poesia d'Italia, se non favellassi ancora del nostro Linguaggio. E primieramente bisogna confessare, che non è ugualmente gran lode il saper ben parlare, e scrivere Italiano, come